



**TRASMISSIONE VIA PEC**

*N. di prot. nell'oggetto del messaggio PEC.  
Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"*

Servizio Arpa: B2.01

Codice pratica: K13\_2023\_02272

Provincia di Novara

Settore Ambiente

Ufficio Rifiuti e Bonifiche

P.zza Matteotti 1- 28100 Novara

protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it

*Riferimento Vs. nota prot. n. 32792 del 08/11/2023, prot. Arpa n. 101113 del 08/11/2023.*

**Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.**

**Progetto: "Nuovo impianto frantoio inerti", Comune Oleggio Castello. Proponente: Arona Scavi dei Fratelli Castelli S.r.l. - Trasmissione Contributo Tecnico-Scientifico.**

Con riferimento all'oggetto, si trasmette il contributo tecnico-scientifico redatto dal Dipartimento scrivente.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile del  
Dipartimento Territoriale Piemonte NORD EST  
Dott. Jacopo Mario FOGOLA  
(Firmato digitalmente)

Il Referente dell'Istruttoria  
Claudia Mignelli  
c.mignelli@arpa.piemonte.it

JMF/cm

**Arpa Piemonte**

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

**Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est - Attività di Produzione Nord Est**

Via Bruzza, 4 – 13100 Vercelli – Tel. 01119681456 – fax 0161269830

E-mail: dip.nordest@arpa.piemonte.it - PEC: [dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it) – [www.arpa.piemonte.it](http://www.arpa.piemonte.it)

**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD EST  
 ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NORD EST**

*Riferimento Vs. nota prot. n. 32792 del 08/11/2023, prot. Arpa n. 101113 del 08/11/2023*

**Istruttoria Provinciale per la Verifica di Assoggettabilità a VIA  
 ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i**

**CONTRIBUTO TECNICO-SCIENTIFICO**

**Progetto: “Nuovo impianto frantoio inerti”**

**Proponente: Arona Scavi dei Fratelli Castelli S.r.l.**

<b>Redazione</b>	Funzione: Collaboratore tecnico prof. Nome: Ing. Claudia MIGNELLI	
<b>Contributi specialistici</b>	Funzione: Collaboratore sanitario esperto I.F. Rumore e CEM Nome: P.I. Giorgio GALLI	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Monitoraggio qualità dell'aria Nome: Dott.ssa Loretta BADAN	
	Funzione: Collaboratore prof. sanitario Nome: Maurizio BORGINI	
	Funzione: Collaboratore tecnico prof. Nome: Piergiuseppe RONDONOTTI	
<b>Verifica</b>	Funzione: Collaboratore tecnico prof. I.F. Valutazioni Ambientali Nome: Dott.ssa Laura ANTONELLI	
<b>Approvazione</b>	Funzione: Dirigente Responsabile del Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Est Nome: Dott. Jacopo Mario FOGOLA	

## 1. Introduzione

Oggetto della presente relazione è la valutazione del progetto “Nuovo impianto frantoio inerti” in Comune di Oleggio Castello presentato dalla Società Arona Scavi dei Fratelli Castelli S.r.l. e sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. L’intervento rientra infatti nella categoria di cui al punto 7 lett z.b) dell’allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06.

Il contributo di ARPA Piemonte si configura, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell’Agenzia, quale supporto tecnico-scientifico alla Provincia di Novara, l’analisi della documentazione è stata condotta ai sensi dei contenuti degli Allegati IV bis e V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si rammenta che non vengono trattati gli aspetti riguardanti il rischio geologico, idrogeologico e sismico, né gli aspetti inerenti alla stabilità dei fronti e geotecnici poiché con la D.G.R. n. 33-1063 del 24 novembre 2010 è stata fissata al 1° dicembre 2010 la data di decorrenza dell’esercizio delle funzioni in materia di prevenzione dei rischi geologici che, ai sensi della legge regionale 27 gennaio 2009 n. 3, sono state trasferite da Arpa Piemonte a Regione Piemonte.

## 2. Localizzazione dell’opera e caratteristiche progettuali sintetiche estrapolate dalla documentazione

Il progetto sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di gestione di rifiuti non pericolosi in Comune di Oleggio Castello presso via Ceserio (Figura 1). L’intervento interessa un’area con superficie pari a 7.164 m<sup>2</sup> che rientra nel foglio 9 ai mappali 225 e 229 del NCT; sui mappali 213 e 214, anch’essi di proprietà della Società Arona Scavi, sarà realizzata una parte di viabilità per l’accesso all’impianto. Per l’impianto seguirà procedura autorizzativa ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.



Figura 1: individuazione su immagine da satellite dell’area in esame (SPA, pag. 6)

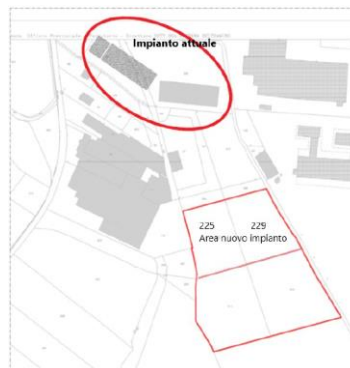


Figura 2: ubicazione del nuovo impianto in progetto e dell’attuale area di lavoro (SPA, pag. 7)

La Ditta Arona Scavi risulta attualmente autorizzata (AUA rilasciata con Determina n. 887/2017 del 31/5/2017) per lo svolgimento di attività di recupero rifiuti non pericolosi presso un’area limitrofa a quella di progetto. In proposito il Proponente dichiara (SPA, pag. 7): “Il progetto prevede la chiusura dell’attuale impianto di cui alla D.D. 887/2017 e l’avvio di un “Nuovo impianto frantoio inerti” allo scopo di superare l’attuale limitazione nella potenzialità lavorativa dell’impianto pari a 10.000 t/anno di materiale trattato sfruttando al meglio la ben più ampia potenzialità teorica delle attrezzature già attualmente utilizzate e grazie ad un aumento delle superfici disponibili in impianto che passeranno dagli attuali 6.460 mq a 7.164 mq”.

A pag.3 dell’elaborato “Relazione Tecnica” si apprende: “Con l’apertura del nuovo impianto l’attuale viene dismesso, l’area viene bonificata e utilizzata quale piazzale della nuova sede operativa dell’attività della società Arona Scavi S.r.l.” (Figura 2).

Per quanto si evince dalla documentazione esaminata:

- Nel PRGC vigente il sito di intervento è classificato come “Area di riordino da attrezzare e di nuovo impianto” normata dall’art. 3.4.2 delle NTA (SPA, pag. 8).

- Il sito non rientra in Aree protette, SIC o ZPS (SPA, pag. 8).
- L'area di progetto non risulta interferita dalla rete ecologica provinciale (SPA, pag. 46).
- Con riferimento al progetto "Novara in Rete - studio di fattibilità per definire la rete ecologica in provincia di Novara"<sup>1</sup> l'area oggetto di studio risulta collocata parzialmente nel corridoio collinare C2B (SPA, pag. 101).
- Secondo la Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC l'area di intervento ricade prevalentemente in classe II mentre l'estrema porzione orientale parallela al corso del torrente Rese e parte del settore sud orientale dell'area di interesse (che sarà lasciato inutilizzato) appartengono alla classe IIIa (Relazione geologica).

In tabella 1 sono indicate le tipologie e i quantitativi di rifiuti che si intendono trattare presso il nuovo impianto in progetto.

Tabella 1: tipologie e quantitativi di rifiuti che si intendono gestire presso l'impianto in progetto (Tav. 2)

1	M 7.1 - 17.01.01 / 17.01.02 / 17.01.03 / 17.08.02 / 17.09.04	R13 22000 t/a R5 22000 t/a
	Rifiuti costituiti da laterizi - intonaci - c. armato	
2	M 7.2 - 01.04.08 / 01.04.10 / 01.04.13	R13 2580 t/a R5 2580 t/a
	Rifiuti da rocce di cave autorizzate	
3	M 7.6 - 17.03.02	R13 12000 t/a R5 12000 t/a
	Conglomerato bituminoso	
4	M 7.11 - 17.05.08	R13 1290 t/a R5 1290 t/a
	Pietrisco tolto d'opera	
5	M 7.31 bis - 17.05.04	R13 7000 t/a R5 7000 t/a
	Terre e rocce da scavo	

Per quanto si evince dallo SPA (pag. 9) per il trattamento dei rifiuti saranno utilizzati i seguenti macchinari:

- Frantumatore mobile tipo METROTRAK serie PID METRO KOMK 18969, nome commerciale Powerscreen METROTRA;
- Vaglio semovente cingolato RIMAC spa MOBY VAI 25 – matricola EMV 00253709301003
- Frantumatore orientabile VTN Europe "FP18" – matricola 08265211/2008;
- Benna selezionatrice a griglie oscillanti VTN Europe "SB20" – matricola 08379703/2008;
- Una pala meccanica;
- Nebulizzatore, abbatti polveri modello CONRAD C20 Ap Phoenix matricola 361/07/20.

L'attività prevede la produzione di aggregati riciclati (MPS - EoW) generati dal recupero di materiali non pericolosi classificati come rifiuto e comporta le seguenti operazioni (pag. 14 dello SPA):

Controllo materiale in entrata e analisi; Frantumazione; Vagliatura; Analisi materiale frantumato.

I materiali da lavorare verranno stoccati su piazzole pavimentate in calcestruzzo con idonea pendenza per convogliare le acque piovane nelle caditoie e inviarle a impianto di trattamento acque con dissabbiatore e disoleatore. Per ogni tipologia di rifiuto sono previste due piazzole, delimitate su tre lati da cordoli in calcestruzzo tipo new jersey, una per il materiale in entrata (R13) e l'altra per il materiale frantumato e vagliato (R5).

Ogni piazzuola sarà dotata di cartello con indicazione del tipo di materiale, codice CER e descrizione. Al raggiungimento di un quantitativo massimo di 3000 m<sup>3</sup>, il cumulo "lotto" di aggregato riciclato (MPS - EoW) generato dal ciclo produttivo verrà considerato completato e non

<sup>1</sup> "Novara in rete - studio di fattibilità per definire la rete ecologica in provincia di Novara": attività che ha permesso di individuare gli elementi della rete ecologica sul territorio novarese attraverso l'applicazione a scala provinciale della metodologia regionale di riferimento (Metodologia elaborata da Regione Piemonte e Arpa Piemonte e approvata dalla Giunta Regionale con la DGR n. 52 – 1979 del 31 luglio 2015 "[Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19](#) "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione").

potrà ricevere ulteriore materiale. Il risultato delle successive lavorazioni verrà depositato in un diverso cumulo, che corrisponderà all'inizio della produzione di un nuovo lotto. I lotti sigillati verranno campionati, al fine di eseguire le prove chimico-fisiche necessarie, che certifichino la conformità del prodotto e confermino l'idoneità alla vendita o al riutilizzo presso i cantieri.

Viene prevista la costruzione di un porticato con struttura in cls armato prefabbricato con superficie coperta di m<sup>2</sup> 625,25, da destinarsi a ricovero automezzi e attrezzature, realizzazione di servizio igienico per il personale impiegato nell'impianto (due/tre operatori) ed uso ufficio (Figura 3).

Circa le misure di mitigazione il Proponente riferisce (SPA, pag. 10): *"Sul lato est l'area è delimitata dal torrente Rese; è previsto corridoio ecologico della larghezza di mt. 4,00 esterno alla recinzione e una fascia di rispetto di mt. 15,00 sistemata a verde piantumato con essenze arboree autoctone. La recinzione dell'area viene realizzata con rete metallica plastificata e pali in ferro verniciato fissati nel terreno con zoccolo di calcestruzzo. [...] Lungo il corridoio ecologico di 4 metri verrà mantenuta la vegetazione naturale oggi esistente. Invece all'interno della recinzione a completamento della fascia di 15 m sistemata a verde verrà realizzata una siepe con specie autoctone [...]"*.

A sud dell'area di intervento è presente un prato permanente polifita utilizzato per la produzione di foraggio che confina lungo il lato ovest con un robinieto. Come opera di compensazioni per il consumo di suolo, il progetto propone il ripristino della funzionalità ecosistemica del fontanile posto nel prato a sud dell'area del nuovo frantoio (per approfondimenti si rimanda all'All.1 dello SPA).

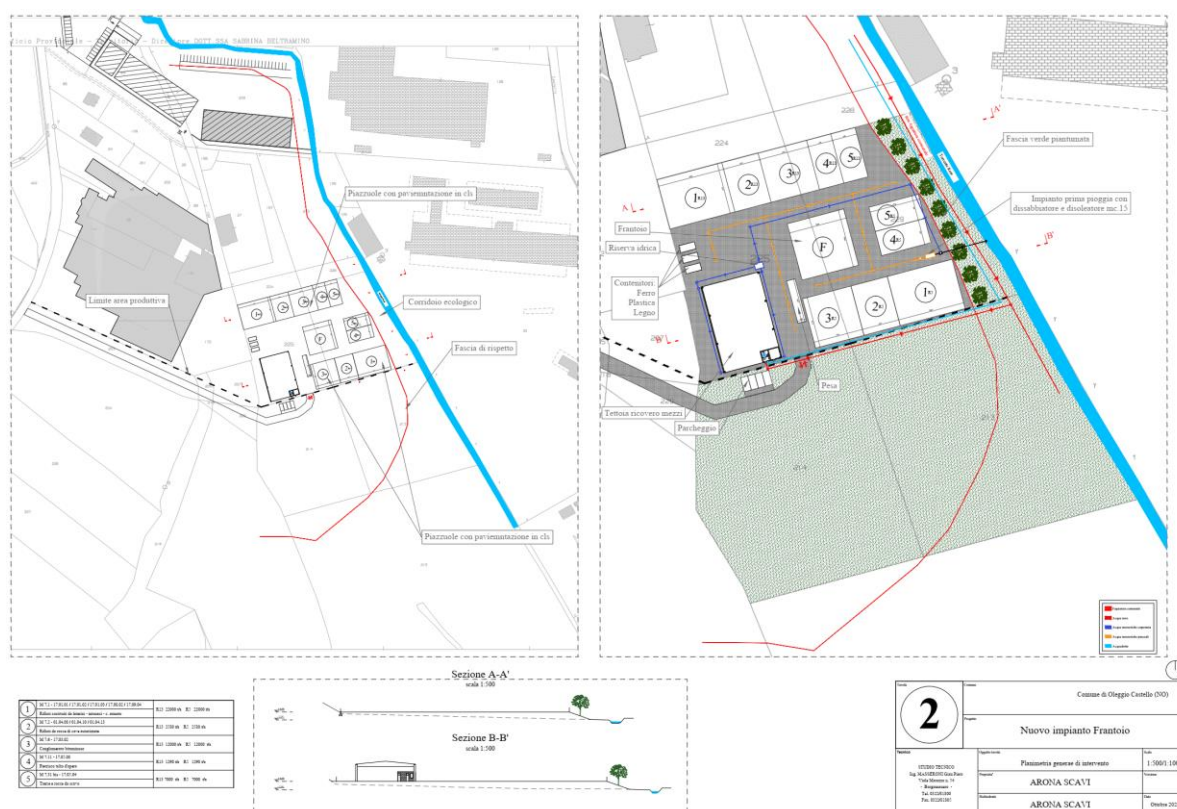


Figura 3: planimetria del nuovo impianto in progetto (Tav. 2)

### 3. Osservazioni

Valutata la documentazione presentata dal Proponente, si effettuano, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell'Agenzia, le considerazioni che seguono a supporto dell'istruttoria tecnica condotta dalla Provincia di Novara, evidenziando gli aspetti meritevoli di chiarimenti/approfondimenti (punto elenco numerato).



In ordine alla rispondenza del progetto in esame con le disposizioni della normativa urbanistica vigente, alla compatibilità paesaggistica e all'esame della pericolosità geomorfologica-idrogeologica si rimanda al parere degli Enti competenti.

### 3.1 Componenti biotiche/Rete ecologica

L'area interessata dal progetto risulta limitrofa alla rete ecologica definita dal Piano Territoriale Provinciale e recepita dal PRGC di Oleggio Castello (Figura 4).

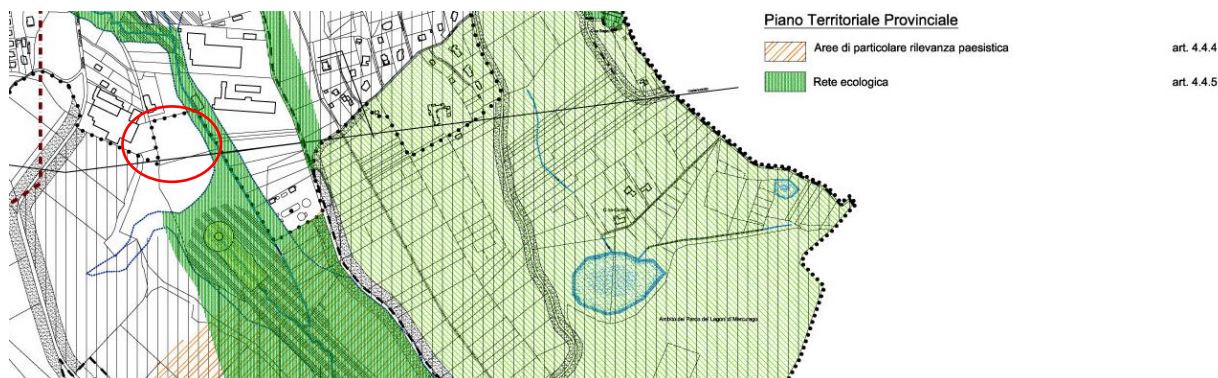


Figura 4: estratto Tavola P6 del PRGC di Oleggio Castello pubblicata sul sito istituzionale del Comune <https://www.comune.oleggiocastello.no.it/portals/1172/SiscomArchivio/8/8.jpg>

Nel merito il Proponente dichiara (SPA, pag. 46): *“Rispetto al PTP, in particolare per quanto attiene la Rete Ecologica – Art. 2.8 delle NTA, le NTA del PRGC vigente già prevedono l'inedificabilità delle aree ricomprese nei corridoi stessi e garantendone di fatto la continuità. Dopo attenta verifica si evince che l'area di progetto NON risulta interferita dalla Rete ecologica provinciale”*. A tal proposito la scrivente Agenzia richiede quanto segue:

1. Indicare nella tavola di progetto il limite della Rete ecologica individuata dal PRGC.

Il progetto interferisce inoltre, come indicato dal Proponente, con il ramo C2b del corridoio ecologico montano collinare C2 di collegamento tra le Aree Sorgente n.6 *“Alta Valle dell'Agogna”* e n.2 *“Lagori di Mercurago”*, elemento della rete ecologica individuata dal progetto *“Novara in rete - studio di fattibilità per definire la rete ecologica in provincia di Novara”*. Dall'analisi dello stralcio cartografico in Figura 5 si osserva che l'intervento sottrae porzioni del corridoio C2b riducendo ulteriormente le aree di connessione, già frammentate dagli edifici esistenti.

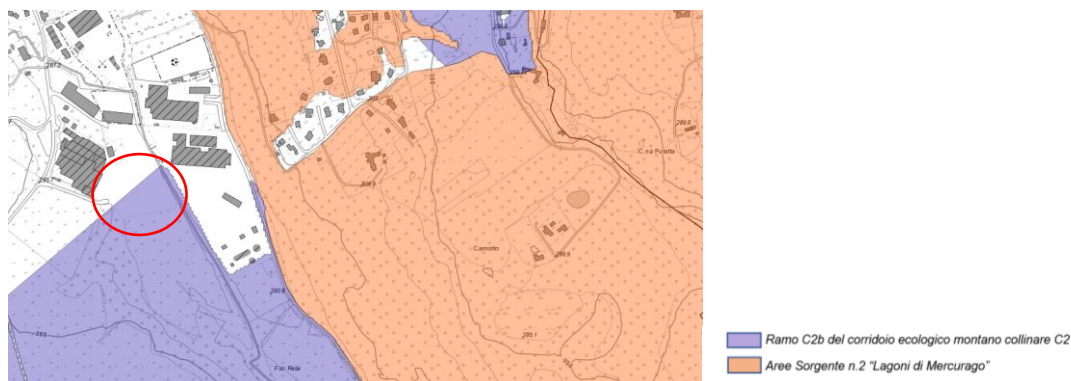


Figura 5: estratto Progetto Novara in rete

Il sito di progetto ha connettività ecologica alta e molto alta, come mostrato in Figura 6.



Figura 6: estratto Progetto Novara in rete – Carta della connettività

Si ritiene opportuno ricordare che delle risultanze del progetto “Novara in rete” si è preso atto con DGP n.26 del 19/12/2016 e con DGR n. 8-4704 del 27/02/2017 con la quale la Regione Piemonte afferma: *“Rilevato che gli esiti del lavoro rappresentano per la Regione l'applicazione a scala provinciale della metodologia regionale, approvata con DGR n. 52 – 1979 del 31 luglio 2015, finalizzata al disegno complessivo di rete ecologica regionale, si ritiene necessario anticiparne l'attuazione a scala provinciale e locale, assumendo gli esiti del progetto quale riferimento per le scelte relative alla localizzazione delle compensazioni ambientali, nonché nelle procedure valutative di carattere ambientale ed ecologiche, relative ai piani, progetti, interventi e attività insistenti sul territorio della Provincia di Novara, al fine di perseguire in modo più completo e coerente gli obiettivi di tutela e salvaguardia della biodiversità già contenuti negli strumenti di pianificazione vigenti sul territorio stesso.”*

A fronte dell'impatto sull'elemento di connessione ecologica il Proponente individua come compensazione ecologica/compensazione per consumo di suolo il ripristino della funzionalità ecosistemica del fontanile posto nel prato a sud dell'area del nuovo frantoio (Allegato 1 allo SPA – “Compensazione consumo di suolo progetto di ripristino funzionalità ecosistemica di un fontanile – Relazione Tecnica”, ottobre 2023), nel merito si rimanda al paragrafo “Suolo/sottosuolo” della presente relazione.

Circa le opere di mitigazione il progetto prevede (pag.10 dello SPA): *“Sul lato est l'area è delimitata dal torrente Rese; è previsto corridoio ecologico della larghezza di mt. 4,00 esterno alla recinzione e una fascia di rispetto di mt. 15,00 sistemata a verde piantumato con essenze arboree autoctone”*. Le specie scelte per la realizzazione della siepe perimetrale sono: Biancospino, Ligustro, Sanguinello, Evonimo, Nocciolo e Frangola. A tal proposito la scrivente Agenzia richiede quanto segue:

2. Dettagliare gli interventi di mitigazione proposti anche tramite presentazione di un elaborato grafico (planimetria e sezioni).
3. Vista la presenza della rete ecologica provinciale in adiacenza al perimetro dell'impianto di progetto, si richiede di fornire una caratterizzazione della vegetazione presente presso le sponde del Rio Rese, nell'area limitrofa al sito di progetto, proponendo, qualora necessario, un piano di riqualificazione e miglioramento della vegetazione presente.
4. Riguardo a tutte le opere a verde, dovrà essere presentato un piano di cure colturali di accompagnamento alla crescita delle piante messe a dimora della durata di almeno anni 3 a partire dalla posa, comprensivo di interventi di gestione/lotta/contenimento delle specie esotiche invasive ai sensi della DGR n. 33-5174 del 12/06/2017. Si ricorda sin d'ora che il piano dovrà prevedere il risarcimento integrale delle fallanze rilevate al termine di ogni stagione vegetativa.
5. Integrare il cronoprogramma delle attività di cantiere con gli interventi di mitigazione, prevedendo la realizzazione di detti interventi il prima possibile.

### 3.2 Suolo e sottosuolo

La realizzazione degli interventi in progetto comporta un consumo di suolo da intendersi come artificializzazione della componente<sup>2</sup>, con perdita della risorsa e riduzione dei relativi servizi ecosistemici (S.E.)<sup>3</sup>, anche nell'intorno delle aree costruite<sup>4</sup>. L'impatto è certo, irreversibile, con carattere cumulativo negativo<sup>5</sup>, quantomeno additivo. Si evidenzia che la compromissione di una risorsa non rinnovabile come il suolo, quando non evitabile, deve essere controbilanciata da compensazioni ecologiche<sup>6</sup>.

La compensazione ambientale del consumo di suolo dovrebbe restituire funzioni ecosistemiche equivalenti a quelle perse poiché il fine è quello di garantirne la funzionalità complessiva in una certa zona; la perdita di un suolo dovrebbe prioritariamente contemplare azioni di de-impermeabilizzazione o bonifiche di suoli contaminati. Quando ciò non è possibile, quale estrema soluzione, si può ricorrere ad altre forme di compensazione. Questi interventi dovrebbero orientarsi al recupero di aree già attualmente compromesse o degradate, valorizzandole con interventi a favore della diversificazione ambientale e della biodiversità ed effettuando una analisi integrata con la struttura della rete ecologica. Tali aree dovrebbero essere ricercate all'interno o in zone limitrofe agli elementi della rete, rendendole utili a svolgere un effettivo ruolo di miglioramento delle connessioni ecologiche e della struttura della rete ecologica locale. Le compensazioni devono ricostituire valori ecologici equivalenti a quelli perduti nelle trasformazioni, pertanto, devono avere carattere di naturalità e integrarsi al sistema delle connessioni ecologiche.

Il Proponente non presenta nello SPA una valutazione degli impatti legati al consumo di suolo. Lo studio contiene, tuttavia, una proposta di compensazione ambientale che consiste nel ripristino della funzionalità ecosistemica del fontanile posto nel prato a sud dell'area del nuovo frantoio (Allegato 1 allo SPA – *"Compensazione consumo di suolo progetto di ripristino funzionalità ecosistemica di un fontanile – Relazione Tecnica"*, ottobre 2023).

Il fontanile oggetto di ripristino funzionale si colloca in un'area sensibile per gli aspetti naturalistici in quanto è posto a circa 200 m dall'area protetta *"Parco naturale dei lagoni di Mercurago"* ed alla ZSC IT115002 *"Lagoni di Mercurago"* (Figura 7).

<sup>2</sup> Il consumo di suolo è un processo associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile, dovuta all'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale. È un fenomeno legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali ed è prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. [...] Il **consumo di suolo** è, quindi, definito come la variazione da una copertura non artificiale (**suolo non consumato**) a una copertura artificiale del suolo (**suolo consumato**), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile). - Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22

<sup>3</sup> Le attuali definizioni di servizi ecosistemici mettono in relazione i benefici che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi (Costanza *et al.*, 1997), necessari al proprio sostentamento (Blum, 2005; Commissione Europea, 2006; Millennium Ecosystem Assessment, 2005), o, secondo la TEEB Foundations (Kumar, 2010): *"Ecosystem Services are the direct and indirect contributions of eco-systems to human well-being"*. Dal citato Report SNPA 32/22

<sup>4</sup> Gli studi di SNPA elaborano stime indicative dell'impatto potenziale del consumo di suolo, considerando un criterio di influenza in base alla distanza, individuando le superfici potenzialmente interessate come aree con buffer (cioè una fascia all'interno di una certa distanza) di 60, 100 e 200 metri dalla superficie coperta artificialmente (cfr. Report SNPA 32/2022, pag.269).

<sup>5</sup> Per determinare il carattere cumulativo degli impatti occorre considerarne le seguenti caratteristiche:

- sinergico se l'impatto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli impatti delle singole azioni;
- additivo se l'impatto complessivo di più azioni è pari alla somma degli impatti delle singole azioni;
- antagonistico se l'impatto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli impatti delle singole azioni.

Gli impatti cumulativi sono impatti positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo e a breve termine, derivanti da una gamma di attività in una determinata area o regione, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente. Gli impatti cumulativi includono una dimensione temporale, in quanto essi dovrebbero calcolare l'impatto sulle risorse ambientali risultante dai cambiamenti prodotti dalle azioni passate, presenti e future (ragionevolmente prevedibili).

<sup>6</sup> Le misure di mitigazione sono misure tese a ridurre al minimo o ad annullare l'impatto negativo di un piano/progetto durante o dopo la sua attuazione/realizzazione. Le misure di compensazione ambientale vengono invece realizzate a compensazione degli impatti residui non mitigabili. Le misure di compensazione non riducono gli impatti residui attribuibili al piano/progetto ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente. - APAT 2004



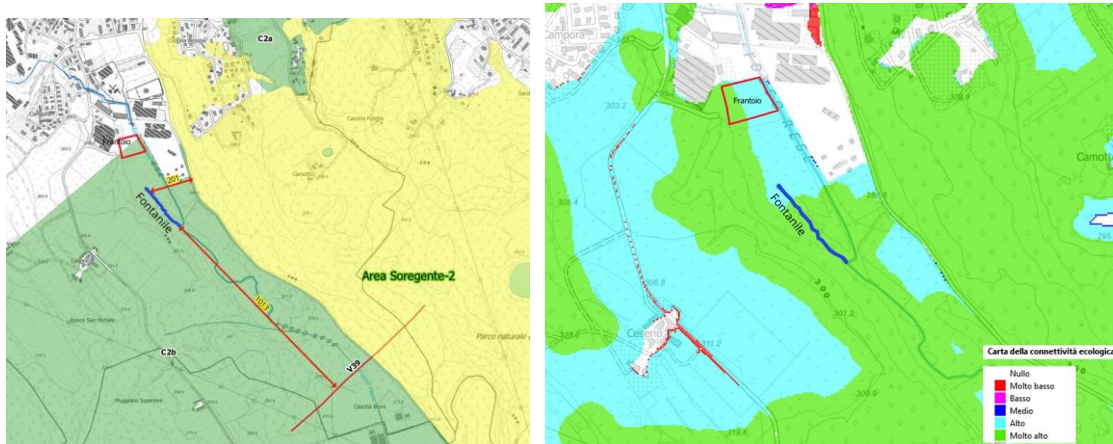


Figura 7: localizzazione fontanile oggetto di ripristino in relazione agli elementi della Rete Ecologica Provinciale del progetto “Novara in rete”

Nell'Allegato 1 allo SPA, il Proponente riferisce che allo stato attuale il fontanile appare degradato per l'assenza delle periodiche operazioni di manutenzione e di gestione della vegetazione.

L'intervento proposto prevede lo scavo/spurgo della porzione di testa del fontanile sino alla presunta configurazione morfologica originaria (circa 10 m di larghezza x circa 5-6 m di lunghezza) e la manutenzione dell'asta del fontanile. Il terreno di scavo verrà sistemato attorno alla testa, così da formare un bordo rialzato rispetto al piano campagna di circa un metro di altezza, da stabilizzare con l'impianto di specie arboreo-arbustive. Per il ripristino della funzionalità ecosistemica del fontanile è prevista la realizzazione delle seguenti opere a verde (Figura 8):

- la formazione di una fascia tampone arboreo-arbustiva della larghezza di 10m ai margini della testa del fontanile;
- la formazione di una siepe ecotonale lungo l'asta del fontanile in sponda sinistra;
- fascia erbacea a bassa manutenzione oltre la fascia tampone di 3 m.

Viene proposto un piano di manutenzione/gestione delle opere di compensazione, con contenimento delle specie alloctone, per i 2 anni successivi all'impianto. A tal proposito la scrivente Agenzia richiede:

6. Integrare il cronoprogramma delle attività di cantiere con gli interventi di compensazione, prevenendo la realizzazione di detti interventi il prima possibile. Prevedere che le attività di manutenzione abbiano durata almeno pari a 3 anni successivi all'impianto.

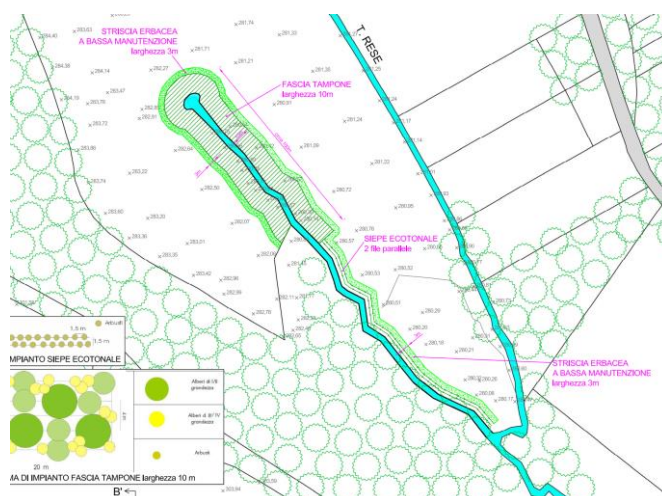


Figura 8: stato di progetto attività di recupero fontanile

Durante la fase di esercizio, l'interazione possibile con le matrici in esame potrebbe essere dovuta ad eventuali perdite di liquidi tecnici dai mezzi in manovra presso l'impianto oppure a perdite dei medesimi liquidi direttamente da macchinari operanti sulla piattaforma (ovvero pala gommata e trituratore). Si suggerisce, sin da ora al Proponente di definire specifiche procedure di emergenza da attuarsi ogni qualvolta avvengano perdite accidentali.

### 3.3 Ambiente idrico

#### Acque meteoriche

In merito alla gestione delle acque viene esaminato l'elaborato "*Piano di gestione acque meteoriche*" da pag. 7 si evince:

Nell'impianto, con superficie totale di 6.200 mq, si possono distinguere le seguenti superfici scolanti, con riferimento alla planimetria allegata:

- piazzole di deposito con pavimentazione in calcestruzzo industriale; per ogni tipologia di rifiuto sono previste due piazzole distinte, una per il materiale in entrata (R13) e una per il materiale in uscita (R5), con superficie complessiva di 2.450 mq;
- piazzola di lavorazione con pavimentazione in calcestruzzo industriale, dove verrà posizionato il frantoio, con superficie di 400 mq;
- copertura della tettoia per deposito mezzi (con annesso locale ufficio e servizio igienico), con superficie di 625 mq, dove insistono le acque meteoriche.

Tutte le rimanenti aree esterne (2.725 mq), dove avviene il transito dei mezzi e la gestione delle attività (movimentazione e pesa del materiale, lavaggio dei mezzi, etc.), sono completamente asfaltate.

Data la tipologia dell'attività svolta l'unica superficie scolante per la quale non vi è rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio è essenzialmente la copertura della tettoia, le cui acque meteoriche sono gestite in rete separata e alimentano una vasca di riserva idrica con volume di circa 21 mc.

Tutte le altre superfici sono da considerarsi come superfici scolanti con rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, per un'estensione complessiva di:

$$6.200 \text{ mq} - 625 \text{ mq} = 5.575 \text{ mq}$$

Le acque meteoriche e di lavaggio insistenti su questa superficie verranno convogliate con adeguate pendenze verso apposite caditoie, e inviate all'impianto di trattamento.

La gestione delle attività dell'impianto prevede il lavaggio periodico dei mezzi; inoltre, i materiali da frantumare, se pulverulenti, verranno bagnati per l'abbattimento delle polveri derivate dalla lavorazione di frantumazione e vagliatura. Il volume d'acqua per l'esercizio di questa attività è stimato in circa 1,5 m<sup>3</sup> per giorno lavorativo (volume annuale stimato: 1,5 m<sup>3</sup>/g x 250 gg lavorativi= 375 m<sup>3</sup>/anno, non sarà necessario eseguire queste operazioni nei giorni di pioggia).

Anche se l'insediamento sarà allacciato all'acquedotto pubblico, con il quale verrà alimentato il servizio igienico, per le acque di lavaggio verranno utilizzate in via preferenziale le acque stoccate nella vasca di riserva idrica alimentata dalle acque meteoriche insistenti sulla copertura dell'edificio tettoia.

Il volume da raccogliere e trattare durante un singolo evento meteorico è calcolato come segue:

$$5 \text{ mm} \times 5.575 \text{ m}^2 = 27,875 \text{ m}^3,$$

a cui corrisponde una portata di: 27.875 litri/ 15 minuti = 31 l/s.

In relazione ai valori di piovosità misurati nella stazione di rilevamento ARPA più vicina, situata a Borgomanero (serie storica 1989-2022), viene individuato un valore medio di pioggia pari a 167mm, a seguire viene calcolato il seguente volume annuo di acqua di prima pioggia:

$$167 \text{ mm} \times 5.575 \text{ m}^2 = 931 \text{ m}^3$$

a detto valore occorre aggiungere il volume delle acque di lavaggio che può essere quantificato in 375 m<sup>3</sup>/anno, per un totale di 1.306 m<sup>3</sup>/anno.

Le acque di dilavamento insistenti sulle superfici scolanti impermeabili vengono trattate con un impianto di prima pioggia in continuo. Le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte da una serie di caditoie e conferite nel pozzetto scolmatore dimensionato per consentire il transito di una portata fino a 40 l/s (fattore di sicurezza 1,3 rispetto alla portata calcolata di 31 l/s). Le acque di prima pioggia vengono mandate a trattamento, mentre quelle di seconda pioggia, che eccedono la porta di progetto, vengono recapitate direttamente, tramite by-pass, al pozzetto di scarico.

Le acque reflue depurate transitano in un altro pozzetto, dove ricevono le acque di seconda pioggia provenienti dal by-pass dello scolmatore e il troppo pieno della vasca di riserva idrica lungo la linea di smaltimento delle acque meteoriche insistenti sulla copertura. Segue il pozzetto

preposto al campionamento delle acque immediatamente prima del loro scarico, previsto in corrispondenza della sponda destra del Rio Rese (Figura 9).

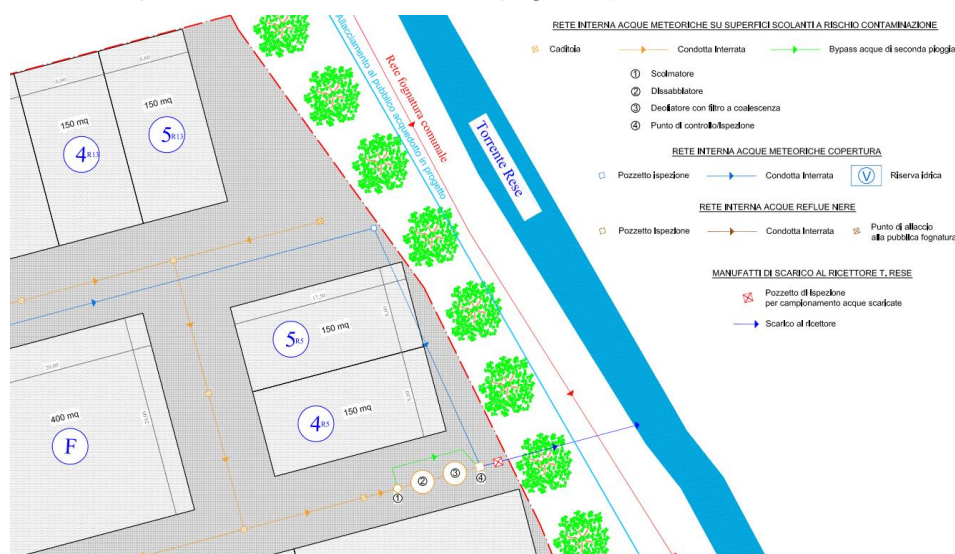


Figura 9: dettaglio Allegato 1 "Piano di gestione acque meteoriche"

La scrivente Agenzia richiama, in merito alla gestione delle acque scolanti i contenuti dell'Allegato A al Regolamento Regionale n. 1/R del 20/2/2006, in particolare il punto 2.1.4: "Le acque di prima pioggia e di lavaggio sono di norma accumulate in appositi manufatti dimensionati per contenere un volume, da avviare a successivo trattamento, dell'ordine di cinquanta metri cubi per ettaro di superficie scolante" e al punto 2.1.5: "Le acque di prima pioggia e di lavaggio stoccate nelle vasche di accumulo sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento normalmente in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore successive al termine dell'ultimo evento di pioggia." Nel merito si osserva che il Proponente, nella scelta del sistema di depurazione non è stato aderente alle indicazioni del sopra richiamato Regolamento. Si evidenzia quanto segue, rimanendo in attesa di un riscontro da parte del Proponente:

7. In merito alla progettazione del sistema di depurazione delle acque di prima pioggia si chiede il rispetto dei disposti del Regolamento Regionale n. 1/R del 20/2/2006 e s.m.i., in particolare dell'Allegato A. Nel dettaglio, il progetto risulta carente in quanto non è stata prevista la vasca per la raccolta delle acque di prima pioggia, così come previsto dal RR.
8. Verificare con il gestore del ciclo idrico integrato la possibilità di recapitare le acque di prima pioggia trattate, in pubblica fognatura.
9. Si osserva che il pozzetto d'ispezione delle acque di prima pioggia non può essere il recapito delle acque provenienti dal tetto del capannone, che potranno essere immesse a valle. Ai fini della verifica dell'efficacia dell'impianto di depurazione delle acque di prima pioggia, si richiede l'inserimento di un ulteriore pozzetto di ispezione e controllo, allocato al termine dell'impianto di depurazione prima dell'immissione di altre acque (rete acque di seconda pioggia e rete interna acque meteoriche di copertura).
10. In merito alla vasca di riserva idrica per le acque meteoriche provenienti dalla copertura del porticato si osserva che a pag. 17 dello SPA il volume della vasca è indicato pari a 15m<sup>3</sup>, diversamente a pag. 7 del "Piano di gestione acque meteoriche" detto volume è pari a 21m<sup>3</sup>, si invita il Proponente a precisare in maniera univoca tale dimensione.

Si ricorda, sin da ora, che la Ditta dovrà provvedere ad una regolare bagnatura delle aree di passaggio dei mezzi, diretti allo scarico dei rifiuti o al carico delle materie lavorate, in modo da evitare la formazione di polveri. Inoltre, si richiama che per quanto attiene alla manutenzione degli impianti di depurazione, gli esiti di tale attività dovranno essere comunicate e descritte agli Enti di controllo entro 15 gg dall'effettuazione.



### Acque reflue civili e Acque sotterranee

Per quanto desumibile dello SPA (pag.10) e dal “Piano di gestione acque meteoriche” (pag. 11) il servizio igienico, ad uso di n. 2/3 operatori e da realizzarsi nel porticato ricovero mezzi, verrà collegato alla fognatura comunale esistente a lato del limitrofo Rio Rese.

Richiamando i vincoli e le limitazioni d'uso relative alle zone di rispetto di cui all'art. 6 del Regolamento Regionale n. 15/R/2006, a pag.79 dello SP il Proponente dichiara: “L'area di nuovo intervento è esterna alle aree di salvaguardia di eventuali opere di captazione di tipo idropotabile, così come definite ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della D.G.R. 11.12.2006 n. 15/R”.

### **3.4 Gestione rifiuti**

In merito alla gestione rifiuti si rilevano alcune carenze informative che vengono sotto riportate e per le quali si chiedono integrazioni:

11. Premesso che l'aumento della superficie di lavoro può consentire un aumento delle quantità di rifiuti in entrata, si chiede di specificare le modalità gestionali che consentano la separazione inequivocabile dei vari lotti.
12. Per quanto concerne il codice EER 17 05 08, si richiede che sia effettuata l'analisi sulla ricerca di amianto al fine di accertare la non pericolosità del materiale in ingresso.
13. Si chiedono integrazioni in merito alla gestione dei cumuli depositati in R5 in attesa di certificazione (modalità di deposito, identificazione dei lotti, come sarà mantenuta la separazione fisica dei lotti).
14. Indicare in planimetria il confine (recinzione) dell'impianto.
15. Con riferimento alle terre e rocce da scavo EER 170504 occorre che sia approfondito il processo di recupero e in particolare le condizioni che determinano la cessazione della qualifica di rifiuto.

Infine, si ricorda sin da ora che ogni lotto di rifiuti in entrata dovrà essere accompagnato da certificazione analitica e comunque per lotti omogenei non superiori ai 3.000 m<sup>3</sup>.

Si osserva che il recupero dei rifiuti oggetto della richiesta rientra nell'ambito del DM 27/09/2022 n.152 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter comma 2 del Dlgs152/06, e del Decreto n. 69 del 28/03/2018 Regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del Dlgs152/06, pertanto si rileva, sin da ora, che nel prosieguo dell'iter autorizzativo l'istanza in oggetto dovrà esser formulata secondo i contenuti di tale decreto.

### **3.5 Impatto acustico**

È stato esaminato, al fine di poter esprimere una valutazione tecnica, il documento avente per titolo “Studio di impatto acustico Arona Scavi Srl – Oleggio Castello Via Ceserio (NO)” redatto da tecnico competente in acustica Dott. Alberto Ventura in data settembre 2023. In Allegato A, si riporta un'analisi della conformità della documentazione di impatto acustico rispetto a quanto previsto dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004.

In relazione a quanto sopra esposto, non si rilevano criticità per quanto concerne l'impatto acustico degli interventi in progetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Le attività lavorative dovranno avvenire esclusivamente nel periodo di riferimento diurno; come riportato negli elaborati di progetto nei giorni feriali dalle ore 8:00 alle ore 17:00, con un'ora di pausa pranzo dalle 12:00 alle 13:00;
- Le sorgenti sonore dovranno essere conformi a quanto indicato al paragrafo 5.2.1 della relazione “Studio di impatto acustico Arona Scavi Srl – Oleggio Castello Via Ceserio (NO)”, settembre 2023 a firma di dott. Alberto Ventura.
- Ad impianti funzionanti a regime dovranno essere effettuati dei rilievi fonometrici finalizzati a verificare il rispetto dei limiti normativi previsti dal DPCM 14/11/97. Qualora risultassero dei



superamenti dovranno essere tempestivamente adottati dei provvedimenti di mitigazione acustica e gli impianti dovranno essere temporaneamente fermati

### 3.6 Atmosfera

Con particolare riguardo agli impatti sulla matrice atmosfera, è stato esaminato, il paragrafo 7.2 dell'elaborato "Studio preliminare Ambientale", ottobre 2023. Di seguito si riporta una sintesi delle osservazioni formulate.

#### Fase di cantiere

La valutazione condotta evidenzia la scarsa rilevanza e la brevità della durata della fase di cantiere, pertanto, si conviene con le conclusioni del Proponente ovvero, gli impatti possono essere considerati trascurabili. Tuttavia, il paragrafo 7.2.4.1. elenca delle azioni prese in considerazione dalla Ditta per il contenimento e la mitigazione delle emissioni in atmosfera, che la scrivente Agenzia ritiene debbano tradursi in prescrizione, come riportato nel punto a seguire.

#### Fase di esercizio

Il Proponente individua le seguenti attività che generano emissioni diffuse di polveri da movimentazione di materiale:

- l'attività di carico / scarico e formazione di cumuli;
- l'attività di estrazione e frantumazione di materiale grossolano

La Ditta non considera il risollevarimento delle polveri dovuto al passaggio dei mezzi in quanto le superfici di lavoro sono asfaltate, mentre valuta l'emissione dei gas esausti dei mezzi operativi e il traffico indotto dai mezzi afferenti all'impianto come trascurabili e mitigabili. Per tali ragioni la Ditta propone una serie di azioni di contenimento (par. 7.2.4.2) come già fatto per la fase di cantiere.

Ciò non di meno, si rileva che la formula di calcolo del fattore emissivo, relativo all'attività di frantumazione, non appare coerente con quello previsto dall' US EPA AP-42 11.19.2:

$$E_i(t) = \sum_l AD_l(t) * EF_{i,l,m}(t)$$

Inoltre, pur considerando valido l'approccio seguito dal Proponente, si osserva che la formula utilizzata (riportata a pag.71 nella Tabella 7.6):

$$EF_i(kg/Mg) = k_i(0.0016) \frac{\left(\frac{u}{2.2}\right)^{1.3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1.4}}$$

è valida per valori di umidità compresi tra 0,2 e 4,8%, ragion per cui, il tasso di umidità considerato, pari al 13%, risulta fuori dal suddetto range.

Alla luce dei chiarimenti forniti sulle considerazioni ed i calcoli alla base delle valutazioni condotte, pur rilevando alcune inesattezze nell'applicazione della formula (US EPA AP42 - Sezione 13.2.4 "Aggregate Handling and Storage Piles"), si conclude che gli impatti per questa attività possano essere ritenuti scarsamente rilevanti, se vengono poste in atto tutte le forme di mitigazione proposte e di seguito riportate:

- Copertura dei carichi nella fase di trasporto dei materiali;
- Pulizia pneumatici degli automezzi in uscita dal cantiere
- Installazione di impianti di bagnatura su tutta l'estensione dei cantieri, in grado di abbattere efficacemente il sollevamento di polveri;
- Copertura e/o bagnatura periodica dei cumuli di materiali inerti stoccati.

#### **4. Conclusioni**

Nel paragrafo precedente sono stati evidenziati gli aspetti ambientali che, a giudizio della scrivente Agenzia, risultano meritevoli di chiarimenti/approfondimenti (punto elenco numerato). Si demanda agli Enti competenti la valutazione degli aspetti legati alla pericolosità geomorfologica-idrogeologica e all'idoneità all'utilizzazione urbanistica dell'area di intervento.

## Allegato A

### Verifica di conformità alla D.G.R. n.9-11616 del 02/02/2004

Punto D.G.R.	Contenuto	Presente nella documentazione	Valutazione	Commenti
1	Descrizione tipologia opera/attività	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Nuovo impianto di vaglio e frantumazione inerti
2	Descrizione orari attività e impianti	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Periodo di riferimento diurno; giorni feriali dalle ore 8:00 alle ore 17:00 e con un'ora di pausa pranzo dalle 12:00 alle 13:00
3	Descrizione sorgenti rumorose	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Vedi tabella 5.1 paragrafo 5.2.1
4	Descrizione caratteristiche costruttive locali	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>	Soddisfacente <input type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input checked="" type="checkbox"/>	Attività all'aperto
5	Descrizione ricettori	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
6	Planimetria area di studio	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
7	Classificazione acustica area di studio	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Il sito è posto in Classe IV
8	Livelli rumore ante operam	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
9	Calcolo previsionale livelli rumore dovuti all'opera	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
10	Incremento livelli dovuto a traffico veicolare	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	A pag. 21 viene dichiarato: "Per quanto riguarda infine le emissioni sonore da traffico indotto per carico/scarico automezzi il numero di viaggi passerà dagli attuali 5/gg legati all'impianto esistente ai previsti 9/gg nel nuovo impianto, con un aumento pertanto limitato a 4 viaggi/gg aggiuntivi (0.5 viaggi/ora). Si ritiene pertanto che tale incremento non possa incidere in modo significativo sull'attuale clima acustico dell'area in esame."
11	Descrizione provvedimenti tecnici di mitigazione	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Viene prevista la posa di una siepe con specie autoctone all'interno della recinzione a completamento della fascia di rispetto dei 15 m
12	Impatto acustico fase di cantiere	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	
13	Programma rilevamenti verifica	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	Previsti e necessari
14	Indicazione provvedimento tecnico competente	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	Soddisfacente <input checked="" type="checkbox"/> Non soddisfacente <input type="checkbox"/> Non rilevante <input type="checkbox"/>	